

Miroir d'Eau.

Il nostro intervento vuole essere dinamico e flessibile. Un isolato che viene reinterpretato per dare valore alle sue potenzialità. Una di queste è la vicinanza al lungomare e alla piazza più frequentata dagli abitanti del borgo, Piazza Rizzo.

Il nostro obiettivo è quello di rendere l'area di studio parte integrante di un telaio di spazi pubblici di qualità paesaggistica a beneficio del quartiere. Altra priorità è la riorganizzazione del metabolismo urbano, in particolare del sistema fognario e di smaltimento delle acque piovane, tema più che delicato per Borgo Marino.

Queste premesse hanno condotto la nostra ricerca. Abbiamo quindi immaginato di creare un percorso che si riallaccia a quello esistente principale, invadendo l'isolato e andando a ridefinire la sagoma dei nuovi edifici. Questi ultimi si pongono l'obiettivo di mettersi in relazione con la retrostante Piazza Rizzo attraverso la frammentazione dei volumi del piano terra per creare un movimento osmotico tra le due piazze. In corrispondenza degli accessi e dei collegamenti verticali si creano zone d'ombra per consentire il passaggio e il deposito di bici e monopattini, incentivando la mobilità dolce.

L'andamento del percorso è delineato da un segno netto che funge da bordo ad una piazza d'acqua che piega il suolo per consentire il deflusso delle acque piovane al suo interno. La piazza pubblica così determinata permette la fruibilità dello spazio su due diverse quote: a quota 0 m il telaio di camminamento adatta la sua forma per rispondere alle esigenze delle attività pertinenziali che vi si affacciano. A quota -1.2 m, in condizioni climatiche ordinarie, vi è la compresenza di uno spazio fruibile per attività all'aperto; in condizioni di allagamento della città questo stesso spazio resta in pausa, mentre resta costante la funzione del telaio a quota 0m.

Collaborano alla stessa funzione anche le coperture degli edifici, immaginate come tetti blu, capaci di immagazzinare l'acqua piovana anche per un utilizzo sostenibile. Un'altra funzione delle coperture è quella di collegare a livello aereo le tre unità residenziali.

A sottolineare questo senso di orizzontalità contribuisce la facciata, pensata come area filtro tra interno ed esterno. Sulla pelle dell'edificio si collocano spazi modulari che consentono di accorpate o separare una o più cellule per svolgere funzioni private, pubbliche o semi pubbliche. Queste situazioni sono pensate anche per uno scenario di pandemia, in cui diventa necessario ottimizzare gli spazi e renderli autonomi o condivisibili, per essere al contempo distanti ma uniti.

Studenti: Federica Moratti

Emanuela Palazzo